

Evoluzione del mercato: Arredamento e illuminazione (CN 94) — 2015–2025

Introduzione

Questo rapporto analizza l'evoluzione degli scambi commerciali dell'Unione Europea con i paesi extra-UE per il codice doganale 94 (mobili, illuminazione, materassi, costruzioni prefabbricate e prodotti affini) tra il 2015 e il 2025. I dati provengono esclusivamente dal cruscotto interattivo e permettono di cogliere le dinamiche di valore, quantità, prezzi, concentrazione e shock in un arco temporale segnato da Brexit, pandemia e tensioni geopolitiche.

L'analisi è articolata in tre sezioni principali, ciascuna con sottosezioni che ne approfondiscono i risvolti.

1. L'UE diventa importatrice netta: l'esplosione delle importazioni rovescia il saldo commerciale

Il valore delle esportazioni cresce moderatamente mentre i volumi calano, segnalando un innalzamento dei prezzi

Nel decennio osservato le esportazioni extra-UE sono passate da 25,7 miliardi di euro a 29,1 miliardi (+13,2%), ma le quantità si sono ridotte dell'11,2% (da 4,89 a 4,34 milioni di tonnellate); il prezzo medio unitario è invece aumentato del 27,6%. Ciò indica che l'aumento del valore esportato è stato sostenuto esclusivamente da un effetto-prezzo, mentre i volumi si sono contratti.

Le importazioni esplodono in volume e valore, trainate dalla Cina e da nuovi fornitori

Le importazioni sono cresciute in modo molto più vigoroso: +68,7% in valore (da 20,0 a 33,7 miliardi di euro) e +78,4% in quantità. Il prezzo medio all'importazione è addirittura lievemente diminuito (-5,5%), indicando un sensibile aumento della capacità di acquisto a costi contenuti, in parte grazie all'enorme offerta asiatica. La composizione per partner mostra:

Partner (importazioni)	2015 (miliardi €)	2025 (miliardi €)	Variazione %
Cina	12,26	21,42	+74,7
Turchia	0,81	2,12	+159,9
Vietnam	0,68	1,00	+47,6
Ucraina	0,12	0,75	+515,5
Regno Unito	1,20	1,49	+24,4
India	0,41	0,66	+59,6
Bosnia-Erzegovina	0,44	0,51	+15,3

Il balzo dell'Ucraina (+515,5%), benché parta da valori bassi, è la manifestazione più eclatante di un riorientamento delle catene di fornitura.

La bilancia commerciale si inverte: nel 2025 il disavanzo supera i 4,5 miliardi di euro

Nel 2015 il saldo commerciale era positivo per 5,75 miliardi di euro; nel 2025 si registra un deficit di 4,56 miliardi, una variazione del -179,4% che riflette la crescita impetuosa delle importazioni a fronte di esportazioni molto più contenute. Il sorpasso è avvenuto nel corso del 2021-2022, quando le importazioni hanno superato stabilmente le esportazioni.

2. Turbolenze globali e shock di prezzo: il biennio 2021–2022 come spartiacque

I prezzi all'importazione dalla Cina, dalla Turchia e dal Vietnam registrano picchi anomali nel 2022

L'analisi degli shock di prezzo evidenzia un'impennata nel 2022 per diversi grandi fornitori:

Partner (import)	Tipo shock	Aumento prezzi	Quota valore 2022
Turchia	prezzo	+18,0%	6,9%
Vietnam	prezzo	+38,5%	4,2%
Cina	prezzo	+33,2%	80,4%

Il rialzo è stato per lo più temporaneo, con un successivo ritorno verso i livelli precedenti già nel 2023-2024, ma testimonia le tensioni internazionali (logistica, energia) che hanno colpito il settore.

Sul fronte esportazioni, la Russia crolla in quantità e i prezzi schizzano, mentre Stati Uniti e Canada subiscono un'impennata dei prezzi

Per le esportazioni gli eventi di shock più pronunciati riguardano la Russia (prezzo +91,6% nel 2022, accompagnato da un crollo delle quantità del -66,4%), gli Stati Uniti (+28,3%) e il Canada (+20,8%). In tutti questi casi il rialzo dei prezzi è stato sostenuto da una contrazione dell'offerta (per sanzioni o strozzature logistiche), ed è rimasto elevato anche negli anni successivi:

Partner (export)	Tipo shock	Aumento prezzi	Quota valore 2022
Russia	prezzo	+91,6%	5,1%
Stati Uniti	prezzo	+28,3%	21,1%
Canada	prezzo	+20,8%	2,7%

La volatilità evidenzia fornitori instabili: Bielorussia, Ucraina e Turchia tra i partner più erratici nelle importazioni

L'indicatore di volatilità (coefficiente di variazione delle quantità importate) mostra i valori più alti per Bielorussia (0,598), Ucraina (0,403), Turchia (0,292) e Cina (0,223). Ciò implica che la dipendenza da fornitori con flussi altamente variabili espone l'UE a potenziali rotture di stock e impennate di costo improvvise.

3. Concentrazione e specializzazione: l'Europa centro-orientale emerge come motore produttivo

Le importazioni restano dominate dalla Cina, ma la Turchia e l'Ucraina guadagnano quote

L'indice di concentrazione HHI per le importazioni è salito da 3.874 a 4.165 (+7,5%), segnalando una fornitura sempre più polarizzata. La Cina da sola pesa per oltre il 63% del valore importato, mentre Turchia, Vietnam e Ucraina stanno crescendo rapidamente senza però intaccare la leadership cinese.

L'export è più diversificato, con Italia, Germania e Polonia in testa e performance crescenti verso Stati Uniti e Canada

L'HHI delle esportazioni si mantiene basso (967 nel 2025, +5,8% dal 2015), riflettendo una base di mercati di sbocco ampia. I principali esportatori UE nel 2025 sono:

Stato membro	Export 2025 (miliardi €)	Variazione 2015-2025
Italia	7,27	+13,6%
Germania	5,87	+2,7%
Polonia	3,16	+39,9%
Francia	1,90	+11,3%
Spagna	1,59	+31,3%

Sul fronte dei mercati, le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute del 49,0% e verso il Canada del 68,1%, mentre quelle verso la Cina sono calate del 17,7% e verso la Russia del 75,2%, sostituite da un incremento degli scambi con paesi come gli Emirati Arabi Uniti.

La specializzazione rivela un'Europa a due velocità: paesi baltici e orientali sono i più specializzati, le grandi economie occidentali lo sono meno

L'indice RSCA nel 2025 mostra che Lituania (0,645), Estonia (0,523), Polonia (0,498), Romania (0,343) e Portogallo (0,303) sono i paesi più specializzati nel comparto. Le grandi economie come Germania (-0,103), Francia (-0,357) e Paesi Bassi (-0,284) risultano invece meno specializzate, pur mantenendo volumi assoluti elevati. Questo dualismo riflette una progressiva delocalizzazione delle produzioni labour-intensive verso l'Europa centro-orientale.

Conclusione

Nel periodo 2015-2025 il commercio extra-UE di arredamento e illuminazione ha vissuto una trasformazione strutturale: l'Unione è passata da un avanzo commerciale di quasi 6 miliardi a un disavanzo di oltre 4,5 miliardi, spinto dalla crescita impetuosa delle importazioni, in primis dalla Cina, e dal calo dei volumi esportati. Il 2022 ha rappresentato un momento di shock inflattivo generalizzato, con prezzi in forte ascesa sia in entrata sia in uscita, a cui ha fatto seguito un parziale riassorbimento solo per alcune voci. La concentrazione degli acquisti su pochi grandi fornitori e l'elevata volatilità di alcuni partner (Bielorussia, Ucraina, Turchia) costituiscono elementi di rischio per la resilienza delle filiere. Al contempo, l'Europa centro-orientale consolida il proprio ruolo di piattaforma produttiva specializzata, mentre i mercati di sbocco si diversificano, con una forte crescita degli Stati Uniti e del Canada, a compensazione del crollo delle vendite verso la Russia e della flessione su Cina e Regno Unito.

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.